

Non si può rivedere il reddito di cittadinanza senza aver prima introdotto una legge sul salario minimo

Alcuni imprenditori e politici parlano di abolire il reddito di cittadinanza o di limitare tale misura di contrasto alla povertà, introduzione e reintroduzione nel mercato del lavoro solo ad alcuni cittadini che non sono in grado di lavorare o fanno più fatica a trovare un'occupazione. La frase che si sente spesso pronunciare è: giovani che non hanno nessun problema devono andare a lavorare e non possono rimanere a casa. Oppure: l'Italia è un paese che vive anche di turismo e questi giovani che non vanno a lavorare perché percepiscono il reddito di cittadinanza possono creare un problema a tale settore. Da queste parole e dai discorsi fatti si comprende come questi imprenditori e politici non sia in grado di affrontare seriamente il problema e pensino che i ragazzi siano degli schiavi da sfruttare.

Io mi aspetterei da questi imprenditori e politici dire: sì, il reddito di cittadinanza va tolto a quei ragazzi che siano in grado di svolgere un'attività lavorativa, ma per fare questo il legislatore deve introdurre una legge sul salario minimo. Non si può togliere il reddito di cittadinanza a questi ragazzi e chiedergli di andare a lavorare per 3 o 4 euro all'ora per 10 ore al giorno se no di più.

Solo offrendo la possibilità di essere giustamente remunerati per il lavoro svolto, si può invitare questi ragazzi ad andare a lavorare e rivedere quindi il reddito di cittadinanza.